

CRONOGRAMMI

SEZIONE I
POLITICA, STORIA E SOCIETÀ

31

Direttori

Paolo ARMELLINI

Sapienza – Università di Roma

Angelo ARCIERO

Università degli Studi “Guglielmo Marconi”

Comitato scientifico

Nicola ANTONETTI

Università di Parma

Giuseppe CASALE

Pontificia Università San Tommaso d’Aquino “Angelicum”

Maria Sofia CORCIULO

Sapienza – Università di Roma

Francesco MAIOLO

Università di Utrecht

Andrej MARGA

Università Napoca–Cluj

Luca MENCACCI

Università degli Studi “Guglielmo Marconi”

Gaspere MURA

Urbaniana, Roma

Philippe NEMO

European School of Management, Parigi

ROCCO PEZZIMENTI

Lumsa, Roma

Alfred WIERZBICK

Katolicki Uniwersytet Lubelski Jana Pawla II

CRONOGRAMMI

SEZIONE I POLITICA, STORIA E SOCIETÀ

Ispirandosi all'arte di istituire, all'interno di una frase latina, una corrispondenza tra lettere e numeri in grado di rimandare a uno specifico evento temporale (e, per estensione, alla costruzione di una correlata dimensione spaziale) la collana "Cronogrammi" intende offrire, a studiosi, personalità della politica e lettori interessati ai problemi della vita comunitaria, una serie di monografie, saggi e nuovi strumenti critici aperti a una pluralità di linee interpretative e dedicati a temi, questioni, figure e correnti del pensiero politico.

La consapevolezza del complesso e, talvolta, controverso rapporto fra verità e storia costituisce, in tale prospettiva, il presupposto di un approccio critico concepito come una riflessione sul pensiero occidentale incessantemente attraversato da problemi e situazioni che coinvolgono al massimo grado la dimensione della politica sia nella sua fattualità empirica, sia nella sua normatività razionale. Le diverse sfere della convivenza umana hanno da sempre imposto alla politica di affrontare e risolvere (attraverso la decisione o la teorizzazione intellettuale) il nesso spesso ambiguo fra la ragione, il bene comune, l'universalità dei diritti e l'insieme degli interessi individuali e collettivi. Questo insieme di relazioni ha sollecitato pensatori, personalità politiche e osservatori sociali a disegnare una pluralità di modi diversi di regolare l'attività politica, presente sia nella società civile, sia nella sfera istituzionale, in modo da scorgere un terreno di differenziazione e di convergenza fra la forza legittima della decisione e la ragione dell'esattezza legale, tenendo conto della distinzione e a un tempo dell'indissociabilità dell'astrattezza normativa con la molteplicità degli interessi in gioco nella ricerca del consenso. Le distinte sfere della noumenicità della giustizia e della fenomenicità dell'utilità, sempre finalizzate alla felicità della persona e della comunità, hanno presentato nella storia dell'uomo diversi gradi di approssimazione e vicinanza che corrispondono anche alla formulazione dell'estesa quantità di teorie politiche, antiche e moderne. Per questo motivo "Cronogrammi" si propone di offrire un quadro critico, sia dal punto di vista filologico che ermeneutico, della geostoria del pensiero politico affrontando i suoi diversi volti ideali, storici e istituzionali.

La sezione "Politica, storia e società" comprende studi e monografie dedicati all'analisi del percorso dialettico e diacronico di pensatori, correnti e personalità politiche affermatesi in Occidente, sulla base di una dupli-

ce prospettiva, dell'analisi dottrinale e della concreta realtà storico-politica, che tenga sempre conto del nesso fra teoria e prassi.

La sezione "Testi e antologia di classici" è dedicata alla pubblicazione di opere (in particolare inedite o rare), traduzioni e antologie dei grandi pensatori della storia e delle principali ideologie, corredate da aggiornate introduzioni e commenti critici di studiosi e specialisti che ne mettano in rilievo prospettive stimolanti e originali.

La sezione "Protagonisti e correnti del Risorgimento" intende valorizzare, nell'attuale contesto internazionale di studi politici e sociali e a fronte della mutevolezza delle circostanze storiche, l'idea di una ricorrente centralità di valori, in linea con la presenza nella storia di una *philosophia perennis*, che i diversi politici, pensatori e storici (dal Rinascimento al Risorgimento, dal Barocco all'Illuminismo), hanno espresso nei loro studi insistendo sulla specificità di una storia italiana mai disgiunta dal contesto europeo.

La sezione "Rosminiana" intende pubblicare studi e ricerche sul pensiero teologico e politico di Antonio Rosmini Serbati e sulla relativa storiografia, che a partire dall'Ottocento e passando per tutto il Novecento, ha fatto risaltare l'originalità di questo pensatore, la cui fedeltà al cattolicesimo ha contribuito a rinnovare il nesso fra tradizione e innovazione alla luce dell'eterno problema del rapporto fra fede e ragione e in vista della difesa della persona contro ogni forma di dispotismo.



Vai al contenuto multimediale

David D. Roberts

**Dal sindacalismo rivoluzionario
al corporativismo fascista**

a cura di
Antonio Messina

Traduzione di
Caterina Cecioni

Presentazione di
Antonio Messina

Prefazione di
Francesco Perfetti





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2072-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2019

*A Merrill J. Roberts
e in memoria di Janet Dion Roberts*

Indice

- II *Presentazione*
 di Antonio Messina
- 17 *Prefazione*
 di Francesco Perfetti
- 23 *Introduzione dell'autore all'edizione italiana*
- 47 Capitolo I
 Idee, ideologie e il problema del fascismo italiano
- 79 Capitolo II
 La politica del pessimismo
- 113 Capitolo III
 Le origini di una visione antipolitica
- 163 Capitolo IV
 La corruzione del proletariato
- 195 Capitolo V
 La società socialista e la nazione italiana
- 229 Capitolo VI
 La crisi del Dopoguerra e la risposta nazionalista
- 263 Capitolo VII
 Il programma neosindacalista, 1917–1921
- 303 Capitolo VIII
 Le varietà del fascismo italiano

- 345 Capitolo IX
 Oltre il liberalismo, 1921–1925
- 385 Capitolo X
 Totalitarismo partecipativo
- 429 Capitolo XI
 Critici e creatori di miti, 1925–1943
- 477 Capitolo XII
 Il fascismo italiano nella storia europea
- 503 *Bibliografia*
- 547 *Ringraziamenti*

Presentazione

di ANTONIO MESSINA

Si presenta al pubblico italiano questo pregevole studio di David D. Roberts, apparso per la prima volta negli Stati Uniti nel 1979. Nonostante siano trascorsi quasi quarant'anni dall'uscita del volume — anni durante i quali la storiografia italiana e straniera sul fascismo s'è accresciuta in notevole misura — esso ha retto bene alle sfide del tempo. Ha retto bene per almeno due ragioni:

- a) fornisce un valido resoconto storico delle vicende, dei dibattiti e delle aspirazioni di quella corrente di pensiero nota con il nome di *sindacalismo rivoluzionario*;
- b) espone in maniera particolareggiata l'influenza che tale corrente di pensiero ha esercitato sulla formazione dell'ideologia fascista e sulla edificazione delle istituzioni corporative.

Il rapporto tra il sindacalismo rivoluzionario italiano ed il fascismo è stato, tuttavia, così intricato e dibattuto, che si rende necessaria una breve premessa.

Affermatosi come principio ideale con Georges Sorel in Francia, all'inizio del Novecento, il sindacalismo rivoluzionario fu un movimento politico e culturale assai variegato e complesso, ma che ebbe numerosi proseliti in paesi come la Spagna e l'Italia. Fu proprio in quest'ultima nazione che esso, distanziandosi dalle correnti anarchiche e riformistiche, assunse un aspetto ed una fisionomia del tutto peculiare. Attraverso un graduale ma costante avvicinamento delle due maggiori correnti radicali italiane, il sindacalismo rivoluzionario ed il nazionalismo, si giunse ad un inedito sincretismo¹, denominato *sindacalismo nazionale*, che costituì il nucleo ideale e l'essenza stes-

1. Così scrive per esempio Aldo Bertelè negli anni Trenta: « Il Sindacalismo in Italia s'incontra col nazionalismo, concilia l'elemento economico ed il concetto di società del sorelismo con l'elemento politico e il concetto di Stato del nazionalismo », A. BERTELÈ, *Aspetti ideologici del fascismo*, L. Druetto (a cura di), Torino 1930, p. 65.

sa del nascente fascismo². Ciò è stato riconosciuto da tutti i teorici fascisti più consapevoli: Sergio Panunzio, uno tra i maggiori esponenti del sindacalismo rivoluzionario ed in seguito divenuto uno dei più autorevoli teorici del fascismo, sosteneva che « il fascismo è la sintesi storica del Sindacalismo e del nazionalismo », sintesi che — grazie all'impronta di Mussolini — aveva dato luogo « ad una nuova originale unità e teoria ideale »³. Nondimeno da Panunzio, anche Giovanni Gentile aveva riconosciuto le ascendenze sindacaliste del fascismo⁴, portate a piena maturazione dalla guerra e dal successivo apporto speculativo dell'idealismo attualistico. Paolo Orano, altra insigne personalità di spicco del sindacalismo, individuò nella rivista da lui fondata e diretta, la « Lupa », il fulcro di « quella fusione tra sindacalismo operaio italiano e nazionalismo che si realizzerà nel 1910 »⁵, che costituirà il motore propulsivo della sintesi fascista.

Dopo la seconda guerra mondiale larga parte della storiografia sul fascismo è stata scarsamente propensa a riflettere sulle tradizioni culturali che avevano dato corpo e sostanza alla dottrina fascista.

Le interpretazioni classiche avevano dipinto il fascismo o come una parentesi di negatività morale, o come una reazione violenta del capitalismo contro l'emancipazione delle classi proletarie o, ancora, come la degenerazione patologica dei difetti e delle tare secolari degli italiani⁶. In un clima ancora dominato dalle passioni politiche,

2. « Si è stabilita, dal punto di vista ideale, la congenialità del sindacalismo e del nazionalismo, la sintesi dei quali due termini, che non è la loro somma aritmetica, dà luogo appunto, al concetto mussoliniano, al nuovo sistema sociale economico e politico del sindacalismo nazionale », S. PANUNZIO, *Sindacalismo Fascista*, in PNF (a cura di), *Dizionario di Politica*, vol. IV, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma 1940, pp. 252–268.

3. S. PANUNZIO, *Teoria generale dello Stato Fascista*, CEDAM, Padova 1939, pp. 17–18. Dello stesso autore si vedano anche: *Lo Stato Fascista*, Cappelli, Bologna 1925; *Il Sindacalismo*, in G.L. POMBA (a cura di), *La Civiltà Fascista*, Tipografia Sociale Torinese, Torino 1928, pp. 351–364; *Il sentimento dello Stato*, Libreria del Littorio, Roma 1929; *La storia del sindacalismo fascista*, Quaderni di segnalazione, Roma 1933; *Origini e sviluppi storici del Sindacalismo fascista*, in L. LOJACONO (a cura di), *Le corporazioni fasciste*, Hoepli, Milano 1935 pp. 45–73; *Sindacalismo Fascista*, pp. 252–268.

4. G. GENTILE, *Dottrina politica del fascismo*, CEDAM, Padova 1937, p. 5.

5. P. ORANO, *Il fascismo. Vigilia sindacalista dello Stato corporativo*, vol. I, Pinciana, Roma 1939, p. II.

6. Per una rassegna esaustiva delle maggiori interpretazioni del fascismo si vedano: R. DE FELICE, *Le interpretazioni del fascismo*, Laterza, Roma–Bari 2000; A.J. GREGOR, *Interpretations of Fascism*, Transaction Publishers, New Brunswick 1997 [trad. it.: *Il fascismo. Interpretazioni e giudizi*, Antonio Messina (a cura di), LoGisma, Firenze 2016]. M. TARCHI, *Fascismo. Teorie, interpretazioni e modelli*, Laterza, Roma–Bari 2003.

era opinione diffusa che bisognava spiegare il fascismo « in termini diversi da quelli rivendicati dagli stessi esponenti fascisti », nella convinzione che il fascismo sembrava essere « talmente aberrante, così eccessivamente demagogico, così sfacciatamente privo di idee convincenti e di motivazioni oneste, per poter essere accettato nei termini in cui tendeva a presentarsi esplicitamente »⁷.

Se il regime fascista era stato reazionario, incoerente, violento e imperialista, per di più corresponsabile degli orribili crimini compiuti dal nazionalsocialismo di Hitler, affrontare uno studio sistematico dei suoi fondamenti ideologici appariva, nella migliore delle ipotesi, quantomeno superfluo.

A partire dalla fine degli anni Sessanta una serie di studiosi italiani e stranieri, stimolati in un modo o nell'altro dall'ondata "revisionista" inaugurata dagli studi di Renzo De Felice, hanno impresso una svolta decisiva nel campo degli studi sul fascismo con una serie di opere che hanno dato vita ad un suggestivo dibattito sull'ideologia fascista e sulla tradizione sindacalista che era confluita in essa⁸.

Lo studio di Roberts, per il tema trattato e per l'approccio adoperato, si colloca nel solco di quella proficua stagione storiografica.

Indubbiamente, come ha rivelato lo stesso autore nella sua nuova *Introduzione*, vi sono notevoli divergenze di fondo tra l'interpretazione del fascismo da lui proposta e quella di alcuni altri studiosi, a cominciare da Sternhell, che ha enfatizzato le origini francesi del fascismo, soffermandosi davvero poco sulla specificità del sindacalismo nazionale italiano⁹. Il merito di Roberts, da questo punto di

7. G. ALLARDYCE, *Cosa non è "fascismo". Riflessioni sulla deflazione di un concetto*, in R. DE FELICE, *Il fascismo. Le interpretazioni dei contemporanei e degli storici*, p. 765.

8. Cfr. A. JAMES GREGOR, *The ideology of fascism: the rationale of totalitarianism*, Free Press, New York 1969 (trad. it.: *L'ideologia del fascismo*, Il Borghese, Milano 1974); Id., Sergio Panunzio, *Il sindacalismo ed il fondamento razionale del fascismo*, Volpe, Roma 1978; Id., Roberto Michels e *l'ideologia del fascismo*, Volpe, Roma 1979; E. GENTILE, *Le origini dell'ideologia fascista (1918-1925)*, Laterza, Roma-Bari 1975; F. PERFETTI, *Il sindacalismo fascista, I. Dalle origini alla vigilia dello Stato corporativo (1919-1930)*, Bonacci, Roma 1988; Id., *Il sindacalismo fascista, II. Dalla « grande crisi » alla caduta del regime (1930-1943)*, Bonacci, Roma 1989; Z. STERNHELL, M. SZNAJDER, M. ASHERI, *The Birth of Fascist Ideology*, Princeton University Press, Princeton 1989 (trad. it.: *Nascita dell'ideologia fascista*, Baldini & Castoldi, Milano 1993).

9. Per approfondire quelli che sono stati, secondo i fascisti, i più significativi punti di contatto e di divergenza tra il sindacalismo soreliano e il fascismo, cfr.: A. BERTELÈ, *Aspetti ideologici del fascismo*, pp. 53-68; G. SANTONASTASO, *Sorel*, Ciclope, Palermo 1929; B. BIAGI, *Lo Stato Corporativo*, Istituto Nazionale Fascista di Cultura, Roma 1934, pp. 24-25; S. MALVAGNA, *Il pensiero politico di Sorel e il fascismo*, Fratelli Bocca, Milano 1939.

vista, è stato quello di aver focalizzato la sua indagine sui fermenti rivoluzionari del sindacalismo italiano, andando a colmare una lacuna che da tempo gravava negli studi sulla genesi dell'ideologia fascista.

Ciò non toglie il fatto, tuttavia, che il fascismo rimane un fenomeno storico controverso, e alcuni accenti di Roberts probabilmente non convinceranno tutti, compreso chi scrive. Alcuni potrebbero ritenere che Roberts abbia notevolmente amplificato la fissione del fascismo nelle categorie di "sinistra" e di "destra"¹⁰, insistendo sulla persistenza della posizione sindacalista all'interno del fascismo in polemica con la forma specifica di nazionalismo rappresentata da Alfredo Rocco e dall'Associazione nazionalista italiana. Chi scrive è dell'opinione che occorra identificare il fascismo come l'attuazione progressiva di un progetto politico organico e totalitario, coerente nei suoi propositi e pragmatico nei suoi sviluppi, ravvisando in ciò la chiave ermeneutica per l'analisi storica della sua attuazione empirica. In tal senso le polemiche tra teorici e intellettuali fascisti, sviluppatesi in seno alle organizzazioni culturali del partito e del regime, come quella che vide protagonisti Panunzio e Costamagna alla fine degli anni Venti, sembrano rientrare nella normale dialettica interna al regime. In ogni modo Roberts è certamente d'accordo sul fatto che il fascismo abbia espresso un nucleo ideologico serio e significativo, enucleato attorno al concetto di corporativismo, anche se lo trova più fessurato o teso di tensione rispetto ad altri.

Al di là di ogni controversia, cui nessuna trattazione storica può sottrarsi, il testo rimane una delle più sofisticate analisi di uno degli aspetti più interessanti, poco approfonditi e cruciali della storia del fascismo italiano. Si tratta di un lavoro rigoroso, supportato da un'ampia documentazione e da un intelligente ricorso alle fonti primarie della vasta letteratura dottrinale fascista. Si tratta, in ultima analisi, di un accurato resoconto degli ambiziosi progetti portati avanti da una minoranza di intellettuali italiani nella prima metà del Novecento, intenzionati a demolire lo stato liberal-democratico e sostituirlo con un nuovo tipo di Stato.

Un progetto, quello sindacalista-corporativo, destinato a naufragare, e non tanto per debolezza teorica, quanto per una serie di congiunture internazionali ad esso sfavorevoli.

10. È stato fatto notare che « discettare sull'appartenenza dei fascisti rivoluzionari alla destra o alla sinistra rischia di rivelarsi un'operazione oziosa, che limita, anziché favorire, la loro comprensione », P. BUCHIGNANI, *La rivoluzione in camicia nera. Dalle origini al 25 luglio 1943*, Mondadori, Milano 2006, p. 5.

L'auspicio è che il presente lavoro possa contribuire a far luce sui motivi che spinsero milioni di italiani a congiungere il proprio destino con la parabola storica di un regime totalitario.